

LAMAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ED ORA?

La presa di Sebastopoli sembra non potersi ormai più mettere in dubbio. Attendiamo più minuti particolari della lotta di terra e di mare, ma il complesso del fatto sembra incontestabile, essendovi troppi riscontri per crederlo vero.

Come ci siamo dunque domandati: PER CHI? mentre l'esito dell'impresa pendeva ancora incerto, ci chiediamo adesso: ED ORA? dopo che il successo sembra assicurato.

La presa di Sebastopoli che cosa ci prova?

Si debba essa unicamente al valore e alla strategia delle armate dei confederati, o al valore insieme e alla corruzione esercitata nelle file russe, ci prova la somma debolezza dello Czar.

Se la presa di Sebastopoli si deve tutta alla superiorità militare delle forze degli alleati, dov'è la forza, dove sono i milioni, dove sono gl' innumerevoli eserciti di questo Attila dei tempi moderni che pesava come una montagna di piombo sulla faccia dell'Europa civile?

Le truppe di questo autocrate formidabile congiunte a quelle dell'Austria, rimangono più volte sconfitte dai reggimenti ungheresi dei giovani *honved* e non vincono che coll'oro e col tradimento di Arturo Gorgey. — Poste a fronte degli scalzi ed indisciplinati battaglioni turchi, sono vinte e poste in fuga sul Danubio, a Oltenizza, a Giachka. Si accingono all'assedio di Silistria, fortezza di second'ordine, mal munita ed incapace di una lunga resistenza, e vengono respinti ignominiosamente da poche migliaia d'egiziani e dall'eroico Mussa-Pacha. Vinti e scornati da ogni banda sono costretti a ritirarsi e ad evacuare i principati, causa principale della guerra, facendoli occupare dall'Austria, per rendere meno obbrobriosa la propria sconfitta.

Attaccato l'Impero russo nel più forte suo propugnacolo, invasa la Crimea, sgombrato il Mar Nero da tutte le forze russe, costrette a rintanarsi nell'Arsenale di Sebastopoli, l'autocrate di tutte le Russie è un'altra volta sconfitto, privato del dominio del Mar Nero, e lascia in potere degli alleati la sua flotta e la più forte Città dell'Impero. L'ascetico Czar, che terminava i suoi proclami colle parole: *In te Domine speravi, non confundar in aeternum*; l'arrogante autocrate, che rammentava con ischernò ai francesi la campagna di Mosca del 1812 (vinta non per valore, ma per la forza del clima e dell'oro inglese); questo Gengiskan del secolo decimonono, che doveva invadere e soggiogare l'Europa, e far retrocedere di parecchi secoli l'umanità, è vinto in pochi giorni nella più forte Città del suo Impero, nel centro delle sue forze, a giorno *fisso e stabilito*, da un'armata di 50 mila uomini!

Se poi la presa di Sebastopoli si deve insieme alla forza del *piombo* e a quella dell'*oro*, che si dirà di un impero tanto rinomato per la cieca obbedienza dei suoi popoli e il fanatismo delle sue truppe, che cede al primo tentativo di corruzione e si vende appena trova chi vuol comprarlo?

Il *potente* impero austriaco vacillò nel 48 a fronte di 50 mila italiani e non dovette la sua salvezza che al tradimento. Il *potentissimo* impero russo è posto a repentaglio nel 54 da 50 mila, tra francesi, inglesi e ottomani, e deve sino alla feccia bere il calice dell'umiliazione e della vergogna! — Quale insegnamento per i popoli!

Che cos'è dunque l'Austria? Che cos'è questo colosso della Neva, che appoggiato agli immensi suoi massi di granito, circondato dalle sue steppe, protetto dai suoi ghiacci e dalle sue valanghe, pretendeva finora sul Mar Nero e nel Baltico le sue braccia gigantesche, minacciava ad ogni tratto d'inghiottire l'Europa, e a' cui piedi veniva timidamente a strisciare una logora diplomazia? È un colosso dai piedi d'argilla che il sassolino del monte è venuto ad abbattere e a rovesciare!

ED ORA??

Ed ora, se nelle file dei vincitori, fossero soldati del popolo, se la bandiera francese non fosse l'aquila napoleonica, se il pensiero che dirige le mosse degli alleati non dovesse venire dalle Tuglerie e dal Palazzo di S. Giacomo, sarebbe finita pel dispotismo in Europa. Nicolò sarebbe annichilato, e l'Austria sarebbe punita della sua perfida neutralità, ma non sono i popoli che fanno guerra alla Russia per la libertà d'Europa; sono i governi di Francia e d'Inghilterra che combattono contro un altro governo per l'equilibrio europeo, sono i diplomatici che devono discutere sulla vittoria e cavillare sulla divisione delle spoglie del vinto.

L'Austria, da quella sozza baldracca ch'ella è, si è già rivolta dal lato del vincitore, e l'ambasciatore austriaco a Parigi ha già complimentato il Ministro degli affari esteri per lo *splendido successo* delle armi alleate in Crimea. Non è improbabile che, come l'asino della favola, dia ora l'ultimo calcio al leone morente, che pure le ha salvato l'impero nel 49; quindi non può presagirsi che un maggiore accordo fra l'Austria e la Francia e l'Inghilterra, a danno, è vero, della Russia, ma a danno ben maggiore della rivoluzione, dell'Italia e della libertà.

Nicolò chiederà forse la sua carriera di despota e la presente guerra con un'abdicazione, o strozzato dai cortigiani stanchi di una guerra lunga e rovinosa, ma l'Europa non avrà nulla a guadagnare dalla sua caduta; fuorchè la coscienza della propria forza e dell'impotenza della barbarie contro la civiltà.

IL PENITENZIARIO D'ONEGLIA

(Continuazione al Num. 124)

I Rapporti del Commissario Governativo recatosi a visitare il Penitenziario in Marzo ultimo non possono far fede — od almeno così debbe essere — che i detenuti infermieri godessero di tutti i comodi della vita, e che tutti appartenessero alla schiera dei protetti, essendo questa una patente menzogna.

Che se l'individuo designato come celebre truffatore in guanti gialli, fruiva di qualche riguardo o privilegio, gli era ben dovuto alla confidenza, ed al lavoro che compieva. Quest' unica particolarità che fe' tanto chiasso, e sparse tanto rumore, crediamo debbasi piuttosto alla poca capacità dell' Inspettore Gandolfi, il quale abbisognando di quel detenuto per la meschina contabilità affidatagli, ad insaputa del Minghelli, se ne valeva per proprio aiuto.

Muovono a riso i riguardi talmente speciali con cui dicesi che lo scultore C..... fosse trattato, pe' quali ora trovavasi in debito di lire mille circa. — Ingiusta legge, imposta però da arbitrario Regolamento, impone che i reclusi debbano lavorare almeno dieci ore continue al giorno, e la ricompensa di quei disgraziati è il decimo di una misera giornata di 40 o 60 Cent. che gli si passa in cassa di serbo, e che viene poi assorbita per ispesa di calze, mutande riparazioni ecc. All' entrare nel Penitenziario, il C..... esercitando arte liberale, rappresentava al Ministero che egli non intendeva soggiacere a quella legge troppo per lui onerosa, ed otteneva di poter lavorare per conto proprio, con che pagasse al giorno soldi 22 al Governo. La posizione geografica d' Oneglia, le peripezie de' tempi, furono contrarie all' Artista, e gli mancarono Commissioni, di modo che travagliò vari mesi per proprio conto, consumò il rimanente in lavori pel Governo. — Dopo la partenza del Minghelli divenuto capo supremo il Gandolfo, e privo di tutti i requisiti necessari a coprirne le funzioni, non curando i lavori fatti nello Stabilimento, nè volendo capire che i 22 soldi al giorno s' intendevano per i giorni che lavorava per proprio conto, gli mise a debito L. 1000 e più, abbenchè sapesse che non avea guadagnato che 600 circa lire, ed in tal modo il C..... è divenuto un pensionario che a dir vero spende malamente il suo denaro in una Locanda poco gradita.

Il ridicolo, quanto strano caso del detenuto ubbriaco sorpreso nel confessionale, nella Cappella delle Monache, è nuovo per noi, e crediamo anche per il Cav. Minghelli. Osiamo però smentire la qualificazione della notte, perchè impossibile, e se sta il fatto, lo crediamo effetto di qualche non difficile *rendez-vous*, più che di ubbriachezza. Curiosità ci spinge a pregare l' articolista di qualche più esplicita nozione, onde poter afferrare il filo della mattassa.

Dubbio però ci coglie che qualche devoto Teologo, sorpreso da qualche indiscreto, mentre forse attendeva la grazia di qualche Vergine Martire, sia stato per isbaglio ed al buio, sospettato per un detenuto. Nè vi sembri strano, e mal fondato il sospetto, poichè noi sappiamo, e lo sappiamo di certo, che questo Nottambulo, fu altra volta scoperto in mutande, ed a notte avanzata, nella scala che conduce al suo alloggio nell' atto che tutto zelo ed ardore si studiava di convertire una giovanetta. Questo Teologo, sappiamo pure che facilmente s' incaricava di portar biglietti, scambiar regali, coltivar verbali corrispondenze, ed occorrendo vestir da uomo qualche donzella per turar la bocca a certi curiosi e maldicenti che mal sospettano di tutto, e così ingiustamente perseguitano i nostri Rev. Preti tutti viscere di carità, e d' amore. — Questo Teologo..... ma basti per ora. Se vorrà costui esser meglio servito continui a ronzar calunnie, a solleticar partiti, e citeremo allora testimonii, citeremo diversi paragrafi di lettere che ebbe l' arguzia di carpire a certo uccello chiamato Colombina e faremo altre importanti rivelazioni. Fra queste non ometteremo all' uopo di pubblicare i numeri dei detenuti,

co' parenti de' quali tenea segreta corrispondenza, facendosi rimettere qualche somma che poi loro cambiava in poco tabacco, e poco cioccolato.....

Che se la filantropia del Direttore Minghelli tollerò che alloggiasse in casa sua, non una bella Signora, ma la moglie amorosa di un detenuto Savojardo che da tante leghe si mosse per chiedere una Sovrana Grazia per suo marito, crediamo dovergliene tributar lode e non rimprovero. Nè curiamo rispondere alle altre maliziose menzogne perchè stomachevoli, e degne solo del Teologo che forse le suggeriva.

Per ciò che riguarda al favoritissimo detenuto C. N.° 526 l' imprestito di Ln. 200, è un fatto, ma la scarsella del Cav. Minghelli vi pensò, non la Cassa del Governo. Ottimo intagliatore d' origine lombarda, ultimata la pena, trovavasi senza roba, e senza denaro. Il Sig. Minghelli coll' imprestito di Ln. 100, lo provvide. Recatosi costui a Nizza marittima trovò lavoro, ammogliossi colla figlia del suo Principale, ed ora ha bottega e lavoro, mena onesta ed onorata vita, e va debitore della sua sorte alla carità non comune del suo Benefattore.

Nè questo è il solo atto filantropico che onori il Cavalier Minghelli. Sortiva il N.° 27 senza mezzi, senza parenti, senza impiego. Mostrando durante la pena docilità, ubbidienza ed un qualche ingegno, entrò al servizio del suo Direttore. Ammogliatosi lasciava, versando lagrime di riconoscenza, il suo protettore, ed ora vive di onesto impiego, debitore all' ottimo cuore del Cav. Minghelli della sua riabilitazione in Società. (Continua)

GHIRIBIZZI

— Siamo lieti di annunziare che fu testè di ritorno in Genova il Signor Barone De Rochette, Capitano di Vascello, Comandante il Porto di Genova, dopo due mesi di coraggiosa assenza, durante l' invasione del colera. Raccogliamo l' eroe Comandante al Ministero, acciocchè venga insignito dell' ordine cavalleresco di *Bolzaneto*, per la sua eroica assistenza ai colerosi.....

— Siamo pur lieti di annunziare che il Comandante generale della Regia Marina, Signor Pelletta, fu insignito del gran cordone, non di Bolzaneto, ma dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Sarà probabilmente in premio della gran diligenza spiegata dal Signor Comandante nello spurgo del Bacino, in cui, si sa, furono pochissimi i casi di colera.

— Sarebbero pregati l' Intendente ed il Sindaco di Chiavari a darci qualche notizia della Guardia Nazionale di Chiavari, colpita da due mesi di colera fulminante..... per la dimissione del Maggiore Solari, e la rinuncia del Signor Mongiardini, nuovo eletto. — Perchè non si fa mai la nuova rosa dei Maggiori?

— Saint-Arnaud aveva detto, partendo per la Crimea, che, prima della fine di Settembre, le bandiere delle tre nazioni avrebbero sventolato sulle mura di Sebastopoli. Napoleone disse al banchetto di Boulogne: che forse in quel giorno (30 Settembre) le aquile francesi sarebbero state piantate sulle mura di Sebastopoli. — Che ne dite di quell' istinto profetico, e di quella morale eertezza del canonico Napoleone e del Maresciallo Saint-Arnaud, prima del fatto? Anche Radetzky nel 49, partendo da Milano, diceva: prima della fine di Marzo sarò a Torino. Infatti, al 25 Marzo, accadeva la battaglia di Novara, e Radetzky non andava a Torino..... perchè non ve n' era più bisogno. — Bisogna confessare che le svanziche e i marenghi danno l' istinto profetico anche quando è passato il tempo dei miracoli.

— Tutti i giornali vanno ripetendo da qualche giorno che il Principino Florestano 1.° di Monaco abbia venduto il suo scoglio agli Stati Uniti d' America. Questa è una grossa fanfaluca spacciata dai novellieri, ma, ove la cosa fosse vera, i principisti monachesi prenderebbero un grosso granchio in questi tempi critici d' influenza colerica. Infatti



Un uccello difficile a pigliare....



Un trastullo per i bimbi.



Modo sicuro per provvedere ai bisogni del popolo.



Il ritorno dell'eroe Napier dal Baltico.

L'abuso dello zucchero d'America può portar la dissenteria e i Signori principisti hanno bisogno d'astringenti. Si calmi dunque il Signor Meo e compagni.... (Nostra corrisp.)

— Nell'Ospedale militare di Chambéry venne trasportato il 1.º Ottobre un soldato della Nona Compagnia del 4.º Reggimento (certo Pasqualeuco) affetto da colera, il quale morì nello stesso giorno. Quel piissimo medico in capo, invece di non abbandonare il letto dell'infermo per procurare di salvarlo, trovò più conveniente di fare l'ordinanza, andando a trombetta la cosa da ogni lato ed affidandone la cura ad altri medici. Anche il sergente infermiere se la svignò in fretta.... La camera ove morì il Pasqualeuco è consorte alla famosa camera occupata dai 14 letti degli Infermieri.... (Nostra Corr.)

— Una cattiva notizia pel Cattolico. — Nessuno degli abbonati della Maga è morto di colera, e se il Cattolico ne dubita può venire a verificare i nostri registri. Ecco dunque un preservativo più infallibile dell'umore di Don Angelici, del dite, del cuore, del braccio ec. annunciati dal Giornale di Roma, compresa la medaglia di rame degli omeopatici. V'è di più che la ricetta è alla portata di tutti: Abbonatevi alla Maga!

— Domenica sera, oltre la sfarzosa illuminazione in Ravecca e sul Colle (Cèulloa) dobbiamo annunziare essersi fatta una gran processione uscita dalla Chiesa di S. Salvatore, la quale si recò nelle strade suddette più flagellate dal colera per ringraziare la Madonna della grazia di aver fatto cessare il colera dopo soli due mesi e 10 giorni di bollettino sanitario.... Si noti che gli uomini e le donne componenti la processione, appartenevano agli abitanti della Marina e del Colle in cui morì il 20 per 100 della popolazione.

LE SIGNORE DELLA MISERICORDIA

Altra volta abbiamo detto che le Signore della Misericordia, senza alcun riguardo ai doveri loro imposti dal proprio ufficio, si erano assentate dalla Città al primo sentore del colera. Sappiamo ora che quella turpe assenza continua, e domandiamo all'Autorità fino a quando la lascerà durare.

Il bisogno della presenza di quelle blasonate Signore in Città è urgentissimo per le molte opere di beneficenza proprie del loro Istituto e richieste dalla calamità dei tempi presenti, e quelle Signore credono poter continuare nella loro amena villeggiatura?

È noto che l'Istituzione delle Dame della Misericordia comprende i balatici, la tutela degli orfani e delle orfane, le dotazioni e infinite altre attribuzioni in sollievo delle famiglie povere e visitate dalla sventura.

Come possono adempirvi le SIGNORE rimanendo costantemente assenti, appunto quando è maggiore il bisogno?

Torneremo sull'argomento, e occorrendo, faremo altre importanti rivelazioni.

Giovi intanto accennare che da più mesi rimane vacante nell'Istituto degli Orfani un posto franco, la cui destinazione è devoluta alle sullodate Signore, e in mezzo a tanta pubblica miseria, quelle nobili Signore non vi hanno ancora provveduto.

DISPACCI

PARIGI, 4 Ottobre.— Il *Moniteur* riferisce che l'Imperatore d'Austria ha incaricato l'Ambasciatore austriaco a Parigi Hubner a presentare le sue cordiali congratulazioni a Luigi Napoleone per gli splendidi successi delle armate.

VIENNA, 3 Ottobre.— Si attende la conferma della presa di Sebastopoli. Corre voce che il principe Menschikoff si sia arreso e rimandato.

SIGNOR NICOLO' VINELLI (DETTO IL MINUTO)

Nativo di S. Margherita di Rapallo, abitante nel Magistrato sotto la parrocchia di S. Giacomo di Corte.

I sottoscritti hanno l'onore di dirigerli le loro congratulazioni pel vostro procedere in quella certa causa agitata dinanzi al Trib. di Commercio di Chiavari nel corrente anno.

Voi siete veramente un portento di buona fede. Fortunato chi ha da litigare con voi e chi v'impresta delle somme..... a cambio marittimo!

In una nostra comparsa diceste che non sussistono i fatti asseriti dai vostri creditori, e che non avevate mai preso ad prestito somma alcuna da loro e molto meno quella indicata nella citazione; che non era vero che aveste mai pagato dopo il vostro ritorno da Costa Firma somma alcuna o che vi foste obbligato a pagarne delle altre, e in altro atto diceste *esser vero* che Rosa Debernardi moglie di Giuseppe Costa aveva ritirato le dette somme dagli Attori, e le aveva passate a vostre mani, ma per conto di suo marito, che taceste essere vostro Socio. Diceste che la Rosa Debernardi aveva da voi avuto al vostro ritorno da S. Thomas l'importo di detti mutui, sempre per conto del di lei marito Giuseppe Costa, e che aveva pagati i creditori che voi le indicaste, perchè vostri favoriti, quali in totalità, quali in parte.

Signor Vinelli gentilissimo, come vanno d'accordo quelle due vostre asserzioni? Prima, non conoscevate gli Attori nè come creditori vostri, nè come creditori del Costa, e poi avete dovuto ammettere tutto quanto sopra? Abbiate pazienza, ma avete piantato una carota prima, o l'avete piantata dopo. — Di qui non si scappa.

Non basta Signor Pittabono! Prima non dovevate nulla. non conoscevate nessuno, e poi avete cercato d'aggiustarvi e avete dato ai vostri creditori il 75 per cento?? Siete proprio generoso, se senza dover nulla regalate ai vostri pretesi creditori il 75 per cento! Se poi il debito esisteva, sappiate che di un residuo di lire 5985 i vostri creditori non riscuotevano che lire nelle 5189, oltre la perdita di cinque anni d'interessi a cambio marittimo.

Perchè poi avete taciuto in causa, cosa essenzialissima, che il Costa fosse vostro Socio in compagnia di Viacava? Stando la Società, che importava il far vedere che aveste ricevuto il mutuo più per voi che per lui?

Signor Minuto! Dio la mandi buona ai vostri Soci e ai vostri creditori! — Abbiamo finito.

Emanuele Burro — Giuseppe Costa — Francesco Raggi.

COMITATO PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN GENOVA

L'emigrazione politica Italiana residente in Genova è invitata a riunirsi pel giorno di Domenica 8 Ottobre nel locale delle Associazioni Operaie, Strada della Maddalena N.º 99, alle ore 11 antim. per deliberare sugli oggetti di cui si fece menzione nella scorsa riunione.

Pel Comitato — C. CANSACCHI.

Nel prossimo Numero continueranno gli ESERCIZI SPIRITUALI AD USO DEL CLERO.

Il tema di diverse meditazioni sarà
IL PAPATO.

ULTIMO DISPACCIO

Trieste mercoledì — Costantinopoli 25.
Sei Piroscafi con feriti arrivati.
Siamo senza notizie di Sebastopoli.

G. B. GARDELLA, Resp. Ger.